

THE OTHER BOOK. INDAGARE IL LIBRO

Intervista ad Anna Guillot a cura di Daniela Bigi

Il palidromo “koobook” allude ad un ribaltamento di senso, tanto di una visione tradizionale del libro quanto di quella ancora dibattuta del libro d’artista. Tale inversione corrisponde al dato fondante del KoobookArchive, ideato e diretto da Anna Guillot e attivo più come laboratorio di ricerca che come archivio in senso stretto.

DB: Preso atto del ridestato interesse verso il libro d’artista, e di conseguenza del moltiplicarsi delle attività di quanto gli ruota attorno, tra studi, mostre, collezionismo, produzione, archiviazione e quant’altro, su quali presupposti nasce il KoobookArchive a Catania, quando e con quali specificità e aspettative?

AG: È vero, un interesse rinnovato riguarda il libro d’artista, interesse che peraltro mantiene vivo il dibattito circa la definizione di cosa tale libro sia e cosa non sia. Sono d’accordo con Giorgio Maffei quando provocatoriamente afferma che il libro d’artista «può essere tutto e il contrario di tutto». Personalmente mi piace pensare al libro come a un luogo spazio-temporale di ricerca. Più che di archiviazione, infatti, il KoobookArchive si occupa della ricerca su e con il libro. Non mi ritengo una collezionista benché possieda una quantità di libri, anche rari e pregiati, firmati e a tiratura più o meno limitata, con la quale poco più di un anno fa ho dato vita all’archivio. Presto ho pensato più a un laboratorio di ricerca, alla possibilità di indagare ad ampio raggio il libro, e principalmente a sperimentare come i nuovi media possano entrare nell’ambito dell’oggetto in discussione. Credo che molti “artisti del libro” rischino di “ghettizzare” il settore se non aprono ad una visione assolutamente contemporanea. Direi che il criterio su cui è impostata dallo stesso Maffei e da Emanuele De Donno l’attuale mostra *Libro sensibile* – che prende in esame la produzione di autori che a iniziare dagli anni ’60 hanno operato una connessione diretta e pressoché esclusiva tra fotografia e libro – possa costituire concettualmente il fondamento della mia idea. Partirei appunto da un certo uso della fotografia nel campo del libro d’artista per occuparmi di tutto ciò che segue, installazioni ed estensioni tecnologiche in particolare, scavalcando ogni definizione.



2.

DB: Qual è l’attuale progetto di ricerca?

AG: Come laboratorio in progress, volto a verificare in quale modo l’uso degli attuali media entri anche nel suo campo d’azione, l’archivio inizia col promuovere il progetto *The Other Book*, una riflessione sulle relazioni comunicazionali innescate dall’oggetto libro da parte di quegli artisti che spesso ne fanno il personale centro d’interesse. In questo caso l’accezione attribuitagli è quella di “opera aperta” per eccellenza. Pretesto tematico è il gioco. L’alto tasso comunicativo dei libri di *The Other Book* punta proprio sul concetto di «libertà della fruizione» – ampiamente dibattuto dagli anni ’60 e ormai riattualizzato –, dal momento che essi richiedono di essere manipolati e perlustrati, riuscendo anche a spostare la propensione dell’interlocutore verso dimensioni interattive di carattere informatico. Gli autori di *The Other Book* pongono il problema della relazione con l’oggetto libro – oggetto libro in quanto oggetto d’arte, sottolineo – attraverso imprevedibili strategie comunicazionali basate su varietà di linguaggi e prospettive, pianificazioni concettuali e tecniche, le più disparate, offrendo dunque soddisfazioni sinestetiche ad ampio spettro, incluse le più agili occasioni di gratificazione relazionale derivate da approcci di genere paratecnologico e soprattutto informatico (video libro, e-book, libro-web interattivo). Per addentrarci di più, si può dire dei dilemmi psicologici e degli automatismi comportamentali che gli stessi libri sono in grado di innescare (accade con *Will happiness find me?*, interrogativi sulla vita di Fischli & Weiss, con *Sisifo*, dal video al libro e viceversa di Gianluca Lom-



1.

bardo, con *Immagina di esserti perso* di Julian Opie), delle ingegnose congetture progettuali e rispettive attuazioni, reali e virtuali (*Fractal book* di Rodion Chernievskiy, libro che apre al sito di ConiglioViola, *A book on demand*, realizzabile a richiesta on line, di Armin Linke) o riscontrare come questi libri possano dare adito al puro diletto (raccoltore di figurine per Christophe Boutin, di modellini per Anne-Clémence de Grolée, delle azioni del pubblico invitato a toccare parti di un corpo femminile per Yoko Ono). Accade inoltre che denunce di tipo sociale riescano ad allentare un problema o a deviarlo del tutto (*Aids, you can’t catch it holding hands* di Niki de Saint Phalle gioca sulla malattia e istruisce divertendo, *Angeli di Cimiano*¹ trascrive attraverso la fotografia le azioni di promozione culturale previste da Peter Wüthrich). In altri casi si tratta di ironia e poesia e le connotazioni e le inedite modalità comunicative dei libri, indotte a volte da curiose operazioni di ready-made, costituiscono una vera sorpresa (*Ryba*, gioco del domino di racconti di Mikhail Karasik, *The Imaginary Library*, la biblioteca immaginaria di Lutz & Guggisberg, *Hilando ideas*, libro video, solletico per l’orecchio di Nélida Mendoza, *Les cyclopédies*, surreale apologia della libertà di Dominique De Beir).

DB: Quali nel caso di *The Other Book* le finalità?

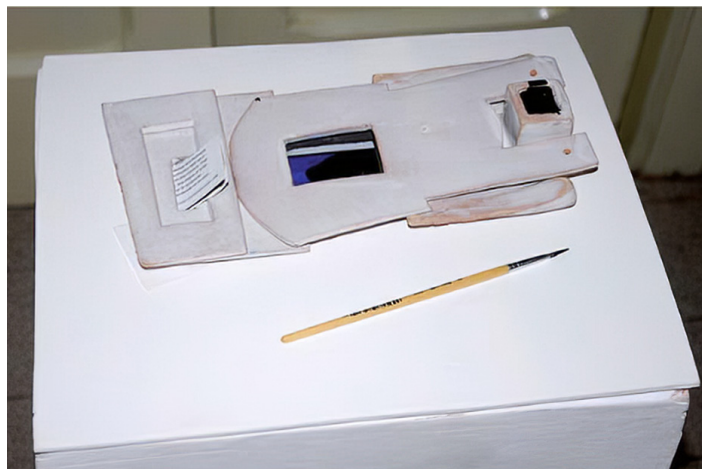
AG: Come ogni iniziativa del KoobookArchive, il progetto *The Other Book* coinvolge direttamente artisti provenienti da luoghi e contesti culturali lontani e diversi, per raggiungerli in una successiva fase espositiva – l’archivio persegue la logica di un network che collega realtà analoghe sparse per il mondo² –, di conseguenza i rispettivi procedimenti relazionali, l’idea di gioco e dell’uso degli stessi media accresce l’indagine anche di un interessante risvolto antropologico.

¹ Presso Assab One, Milano.

² In questo senso sono nate le collaborazioni con l’École Régionale des Beaux-Arts de Rouen per il progetto *Quant au Livre*, con Triangular Weel, casa editrice specializzata russa per *Prospero’s Library* (Mosca/Catania/Milano/Londra), con *LiberLibrodArtistaLibero*, biennale del libro d’artista (Foligno/Spoleto/Catania/Modena), con Villa Ockenburgh near Kijkduin a Den Haag (NL), per *The Other Book* (Catania/Enna).

1. Peter Wüthrich, *Angeli di Cimiano*, 2005. Courtesy ASSAB ONE, Milano e l’artista; 2. Mikhail Karasik, *Ryba*, 2006; 3. Nélida Mendoza, *Hilando Ideas*, 2008

3.



THE OTHER BOOK. INVESTIGATING THE BOOK

Interview with Anna Guillot by Daniela Bigi

The palindrome “koobook” alludes to a reversal of meaning, both of a traditional view of the book and of the still debated view of the artist’s book. This inversion corresponds to the founding datum of the KoobookArchive, conceived and directed by Anna Guillot and active more as a research laboratory than as an archive in the strict sense of the word.

DB: Given the renewed interest in artists’ books, and consequently the multiplication of activities that revolve around them, including studies, exhibitions, collecting, production, archiving and so on, on what assumptions was KoobookArchive born in Catania, when and with what specificities and expectations?

AG: It is true, there is a renewed interest in artists’ books, an interest that also keeps the debate alive about the definition of what such a book is and what it is not.

I agree with Giorgio Maffei when he provocatively states that the artist’s book “can be everything and the opposite of everything”. Personally, I like to think of the book as a spatio-temporal place of research. More than archiving, in fact, the KoobookArchive is concerned with research on and with the book. I do not consider myself a collector although I own a quantity of books, including rare and valuable, signed and more or less limited editions, with which I started the archive a little over a year ago. From the outset, I thought more of a research laboratory, the possibility of a wide-ranging investigation of the book, and mainly to experiment with how new media can enter the field of the object under discussion. I believe that many ‘book artists’ risk ‘ghettoising’ the field if they do not open up to an absolutely contemporary vision.

I would say that the criterion on which Maffei and Emanuele De Donno’s current exhibition *Libro sensibile* is based - which examines the production of authors who, starting in the 1960s, made a direct and almost exclusive connection between photography and books - can conceptually constitute the basis of my idea. I would start precisely from a certain use of photography in the field of the artist’s book to deal with everything that follows, installations and technological extensions in particular, bypassing all definitions.

DB: What is your current research project?

AG: As a laboratory in progress, aimed at verifying in which way the use of current media also enters its field of action, the archive starts by promoting *The Other Book project*, a reflection on the communicational relations triggered by the book object on the part of those artists who often make it their personal centre of interest. In this case, the meaning attributed to it is that of “open work” par excellence. Thematic pretext is play. The high communicative rate of *The Other Book*’s books points precisely at the concept of “freedom of fruition” - widely debated since the 1960s and now re-actualised -, since they require to be manipulated and perused, also succeeding in

shifting the interlocutor’s propensity towards interactive dimensions of a computer nature. The authors of *The Other Book* pose the problem of the relationship with the book object - book object as art object, I stress - through unpredictable communicational strategies based on a variety of languages and perspectives, conceptual and technical planning, the most disparate, thus offering wide-ranging synaesthetic satisfactions, including the most agile opportunities for relational gratification derived from approaches of a paratechnological and especially computer-based kind (video book, e-book, interactive web-book). To go deeper, one can say of the psychological dilemmas and behavioural automatisms that the books themselves are capable of triggering (this happens with *Will Happiness Find Me?* questions about life by Fischli & Weiss, with *Sisyphus*, from video to book and vice versa by Gianluca Lombardo, with *Imagine you’re lost* by Julian Opie), of the ingenious design conjectures and their respective implementations, real and virtual (Fractal book by Rodion Chernievskiy, a book that opens the ConiglioViola site, *A book on demand*, realisable on demand online, by Armin Linke) or to see how these books can give rise to pure amusement (sticker collector for Christophe Boutin, models for Anne-Clémence de Grolée, the actions of the public invited to touch parts of a female body for Yoko Ono). It also happens that social denunciations manage to alleviate a problem or deflect it altogether (*Aids, you can’t catch it holding hands* by Niki de Saint Phalle plays on the disease and educates by entertaining, *Angels of Cimiano*¹ transcribes through photography the actions of cultural promotion envisaged by Peter Wüthrich). In other cases, it is a matter of irony and poetry, and the connotations and unusual communicative modes of the books, sometimes induced by curious ready-made operations, are a real surprise (*Ryba*, a domino game of short stories by Mikhail Karasik, *The Imaginary Library* by Lutz & Guggisberg, *Hilando ideas*, a video book, an ear tickler by Nélida Mendoza, *Les cyclopédies*, a surreal apology of freedom by Dominique De Beir).

DB: What are the aims in the case of The Other Book?

AG: Like every initiative of the KoobookArchive, *The Other Book* project directly involves artists from distant and different places and cultural contexts, in order to reach them in a subsequent exhibition phase - the archive pursues the logic of a network that connects similar realities scattered around the world² -, consequently the respective relational processes, the idea of play and the use of the same media also enhances the investigation with an interesting anthropological implication.

¹ At Assab One, Milan.

² Collaborations with the École Régionale des Beaux-Arts de Rouen for the *Quant au Livre* project, with Triangular Weel, Russian specialised publishing house for *Prospero’s Library* (Moscow/Catania/Milan/London), with *LiberLibrodArtistaLibero*, artist’s book biennial (Foligno/Spoleto/Catania/Modena), with Villa Ockenburgh near Kijkduin in Den Haag (NL), for *The Other Book* (Catania/Enna).



Christophe Boutin, *The Studio Carte #3*, 1995, Carte d'Arte. Courtesy KoobookArchive

arte_e critica 59

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Roma
Periodico trimestrale anno XVI giugno - agosto 2009 Numero 59 Euro 7,50

COPERTINA: FLAVIO FAVELLI

L'ARTE POLITICA DELL'OSPITALITÀ / THE POLITICAL ART OF HOSPITALITY (TEHERAN, DUBAI, VENICE)
THE SEDUCTIVENESS OF THE INTERVAL. IL PADIGLIONE ROMENO ALLA BIENNALE
NUOVA ESCENA DE AVANZADA DAL CILE NEL XXI SECOLO
LE IDENTITÀ VIRTUALI DEL MUSEO. IL CASO MOMA
IL PADIGLIONE TURCO / TURKISH PAVILION
L'INIZIATIVA PRIVATA AL COMANDO DELLA SCENA TURCA
GIAN MARCO MONTESANO. A PROPOSITO DEL FUTURISMO
ROBERT RYMAN AND URS RAUSSMULLER
ARTE ED ESTETICA DEL CONFLITTO / ART AND AESTHETICS OF CONFLICT. THE FEMALE VIEWPOINT
DALLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE AL PENSIERO ECOLOGICO
NUOVE PRATICHE DI FORMAZIONE

CAI GUO-QIANG / HARUN FAROCKI / GEORGES ADÉAGBO / THIERRY GEOFFROY / DEIMANTAS NARKEVICIUS
DOMINIQUE PETITGAND / YVES NETZHAMMER / MERIS ANGIOLETTI / IVAN NAVARRO / ARNULF RAINER
ILYA E EMILIA KABAKOV / HANS OP DE BEECK / WOLFGANG LAIB / GLENN BROWN / ROSSELLA BISCOTTI
STEFANO ARIENTI / NICO VASCELLARI / LUIGI ONTANI / ANSELM KIEFER / KINKALERI

